

RIVALITÀ FRA DUE GRANDI POTENZE: LIUTPRANDO DA CREMONA E LA SUA MISSIONE A COSTANTINOPOLI

Le opere di Liutprando da Cremona sono importanti fonti per la storia degli imperatori Ottoni. Molti ricercatori si sono occupati di diversi aspetti di questo personaggio storico e delle sue opere. La maggior parte di loro è dell'opinione che gli scritti di Liutprando siano da leggere con cautela, dato che questo affascinante diplomatico del primo Medioevo descrive quasi sempre gli avvenimenti storici di cui è testimone o protagonista condendoli con propri sentimenti. Non è però mai insincero e mette addirittura in guardia il lettore, come all'inizio del terzo libro della *Antapodosis*.

Nella relazione sulla sua missione a Bisanzio per conto dell'imperatore Ottone I di Sassonia, detto Ottone il Grande, *Relatio de legatione constantinopolitana (Legatio)*, non vi è questa avvertenza ma, già dalle prime righe, il lettore capisce che il suo avvincente rapporto è da leggere con circospezione. Tuttavia la *Legatio* rimane la fonte principale sulle relazioni tra Ottone e Bisanzio, specialmente dopo che nell'Italia meridionale le rispettive sfere di influenza erano venute a conflitto.



Ottone I il Grande

(Wallhausen, Germania, 912 – Memleben, Germania, 973)

Alla sua destra, inginocchiato, **Berengario II** (Torino, 900 ca - Odenthal, Germania, 966)

Liutprando è insieme ad Ottone fin dall'inizio dell'intervento dell'imperatore in Italia. È con lui davanti a Bari assediata e dà al sovrano il consiglio (così scrive Liutprando) di interrompere l'assedio e di inviare lui sul Bosforo in missione di pace. Una missione difficilissima, dato che la controparte è niente di meno che Niceforo Foca (vedi scheda). Come in altri casi, Liutprando non scrive la sua *Legatio* fino alla fine, ma è chiaro che l'obiettivo della sua missione, cioè procurare una moglie porphyrogenita (nata da un padre imperatore) per Ottone II - figlio di Ottone I - non viene raggiunto.

Vita e opere di Liutprando

Quando Liutprando nacque, a Cremona nel 920, Berengario I del Friuli (874-924) era re d'Italia (888-924). Liutprando discendeva da una famiglia longobarda benestante che servì alla corte di Ugo di Provenza (880-947), successore di Berengario, soprattutto in missioni diplomatiche. Il padre andò in missione a Costantinopoli nel 927 su incarico di Ugo. Dopo la sua morte, il patrigno si occupò dell'educazione del giovane Liutprando e lo introdusse alla corte di Ugo, dove godette di una formazione di ottimo livello. Anche il patrigno andò in missione per conto di Ugo a Costantinopoli nel 942 e sette anni più tardi lo stesso Liutprando si recò sul Bosforo, questa volta per conto di Berengario II (900-966), successore di Ugo. Là incontrò l'imperatore

Costantino VII Porphyrogenitus. Di questa missione Liutprando dà conto nel sesto libro della sua *Antapodosis*.

Tornato a Pavia, il trentenne Liutprando rompe i rapporti con Berengario per gravi motivi che egli però non specifica. Nel 958, Liutprando dette inizio alla sua prima opera, *Antapodosis*. All'inizio del terzo libro, ci informa sul motivo del titolo, *Rappresaglia*, dato all'opera stessa: mostrare al mondo le malefatte di Berengario e di sua moglie Willa. L'*Antapodosis*, intesa quale storia d'Europa da ca. l'888 fino a ca. il 950, si interrompe al X° capitolo, proprio quando Liutprando sta per svelarci i motivi della sua controversia con Berengario.

Dopo aver lasciato l'Italia, trova rifugio alla corte di Ottone I, probabilmente verso il 951. Non ci è noto quali incarichi Ottone abbia affidato a Liutprando, ma è probabile che questi fosse occupato nella cancelleria dell'imperatore quale esperto per l'Italia e per l'Oriente e quale notaio. A titolo di ricompensa per i suoi servigi, ottenne nel 961 **l'episcopato di Cremona**.

Con la venuta in Italia di Ottone I per la sua incoronazione ad imperatore nel 962, ebbe inizio per Liutprando un periodo di intensa attività diplomatica, soprattutto a Roma.

Nell'anno 968 egli sarà nuovamente in viaggio alla volta di Costantinopoli, quale inviato di Ottone per condurre trattative per il matrimonio del figlio di Ottone con una principessa bizantina.

Sulla sua missione a Costantinopoli nell'anno 968, Liutprando scriverà la sua celebre *Relatio de legatione constantinopolitana* (*Legatio*).

Lo storico Massimo Oldoni ritiene che la *Legatio* abbia una introduzione nel sesto libro della *Antapodosis*, dove vengono narrate le prime esperienze di Liutprando a Costantinopoli nell'anno 949. Ma, come sono diverse le due relazioni! Nella prima Liutprando racconta con quale magnificenza egli, inviato di Berengario, fu accolto da Costantino Porphyrogenitus: egli esprime la massima ammirazione per l'imperatore, la corte e la capitale,



L'imperatore Niceforo II Foca,
(Cappadocia, 912 c.a - Costantinopoli, 969)

Appartenente a una famiglia aristocratica di latifondisti, fu uno dei più brillanti generali della storia dell'impero bizantino. Fu Imperatore dal 2 luglio 963 fino alla morte.

Entrò giovanissimo nell'esercito e diventò comandante al confine orientale. Iniziò la guerra contro i musulmani subendo una pesante sconfitta nel 956, che però compensò con le vittorie in Siria negli anni seguenti.

Alla morte inaspettata dell'imperatore Romano II, tornò a Costantinopoli e con l'aiuto di Teofano, vedova dell'imperatore, del Patriarca di Costantinopoli e col sostegno dell'esercito, fu incoronato Imperatore. Sposò la vedova Teofano.

Durante il suo regno, continuò la sua politica bellicosa. Conquistò la Cilicia, la Mesopotamia, la Siria.

Ebbe meno fortuna nelle guerre in occidente. Inviò una spedizione in Sicilia (964-965), ma fu sconfitto e costretto a evacuare l'isola. Nel 967 contro l'imperatore Ottone I, che aveva attaccato il patrimonio bizantino dell'Italia meridionale, i suoi generali furono sconfitti.

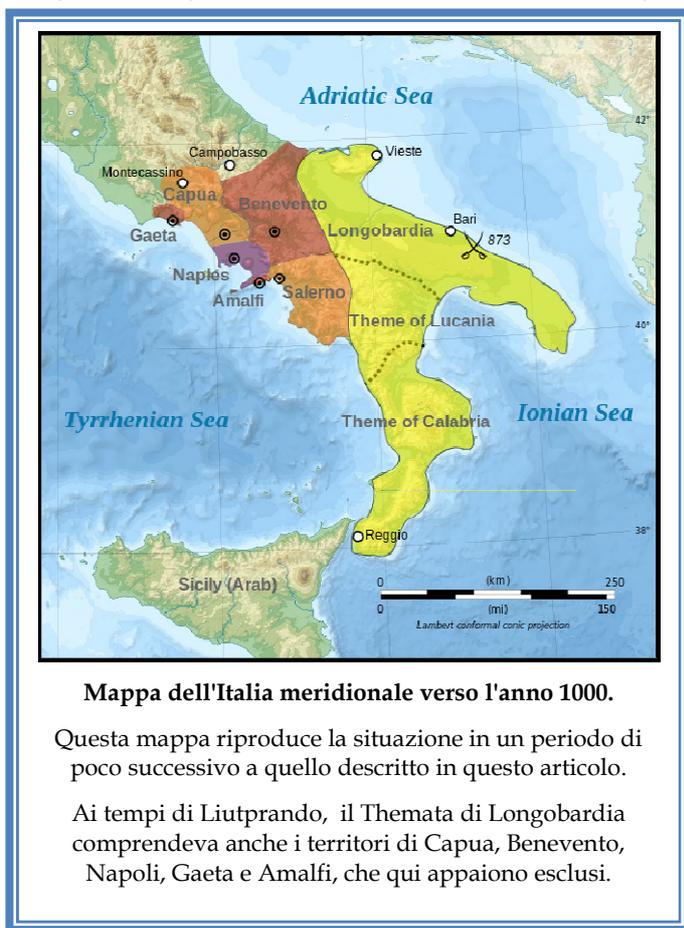
Favorì l'aristocrazia fondiaria da cui proveniva a scapito dei piccoli proprietari terrieri. A causa delle alte spese dell'esercito, ridusse l'immunità del clero e proibì la fondazione di nuovi monasteri. Introdusse tasse opprimenti e svalutò le monete bizantine. Tutto ciò provocò delle rivolte.

Lasciato dalla moglie, che ordì una cospirazione con l'amante Giovanni Zimisce, fu assassinato nella sua camera da letto a Costantinopoli.

dove si trovò subito a suo agio. Nella *Legatio* l'atmosfera è del tutto diversa: "...ad contumeliam vestram turpiter suscepti graviter turpiterque sumus tractati". In realtà le trattative per il matrimonio si dimostrano difficili: l'usurpatore Niceforo non è così nobile come Costantino, e Ottone non è il giovane re Berengario. **Le premesse per la trattativa tra le due potenze non potrebbero essere peggiori.**

La situazione politica

Delle province italiane riconquistate da Giustiniano (482-565), nel X secolo restavano sotto il dominio bizantino solo la Calabria e la Puglia. Tra questi territori e lo Stato della Chiesa erano situati i principati di Capua e Benevento. I territori sottoposti a Costantinopoli erano divisi in due Themata:



Mapa dell'Italia meridionale verso l'anno 1000.

Questa mappa riproduce la situazione in un periodo di poco successivo a quello descritto in questo articolo.

Ai tempi di Liutprando, il Themata di Longobardia comprendeva anche i territori di Capua, Benevento, Napoli, Gaeta e Amalfi, che qui appaiono esclusi.

Calabria e Longobardia. In quest'ultimo Themata erano situate anche Capua e Benevento, come pure le città di Napoli, Gaeta ed Amalfi, ma queste di fatto agivano autonomamente (vedi mappa). Le popolazioni locali rimasero sempre distaccate, se non ostili, nei confronti dei bizantini a causa dell'insopportabile peso fiscale e della corruzione delle autorità locali che, peraltro, non erano in grado di difenderle contro le aggressioni saracene.

Gli intensi contatti e corrispondenze diplomatiche con Costantinopoli, testimoniano **rapporti piuttosto stretti tra il regno d'Italia nel Nord della penisola e Bisanzio.** Queste buone relazioni si erano ulteriormente rafforzate tramite il matrimonio della figlia di Ugo e il figlio dell'imperatore Costantino, ma anche dopo la caduta di Ugo continuarono buoni rapporti con Berengario. Prima dell'intervento nel Sud-Italia, i rapporti tra Ottone I e la corte di Costantinopoli erano stati normali e lo scambio di ambasciate avveniva regolarmente.

Ma dopo l'incoronazione ad imperatore, la Chiesa romana cadde sempre più sotto l'influenza di Ottone I che già dominava il Nord-Italia. La sua autorità e il suo prestigio si andavano sempre più estendendo verso Sud e, quando furono raggiunte Capua e Benevento, era ormai divenuto urgente un chiarimento sui confini delle rispettive aree d'influenza.

Inoltre, ancora dai tempi di Carlo Magno pendeva insoluta la questione dei due imperatori romani. Come asseriva Patricius Christophorus, dignitario di corte a Costantinopoli, successori di Costantino, cioè imperatori romani, erano solamente i regnanti di Costantinopoli, tutti gli altri erano semplicemente dei re. E questo valeva ancora **benché Ottone regnasse su Germania, Borgogna e Italia e, già prima della sua incoronazione del 952, avesse assunto un profilo imperiale.** Poi, l'incoronazione a Roma aveva fatto di Ottone I il protettore della Chiesa, una chiara **prerogativa imperiale.**

Sia Costantino Porphyrogenitos, sia l'imperatore Romano II (938-963) avevano riconosciuto la vera potenza di Ottone I già prima dell'incoronazione di questi e ne avevano accolto la notizia senza sollevare proteste.

Niceforo Foca invece, a differenza dei suoi predecessori, era tornato al vecchio punto di vista, secondo il quale, al di fuori dell'imperatore romano sul Bosforo, potevano coesistere solo re. Ma **Ottone non aveva alcun interesse a fare del problema dei due imperatori un casus belli**. Il tema viene trattato proprio all'inizio della *Legatio* quando, in occasione del primo incontro a Costantinopoli il 6 giugno, il cancelliere Leo - fratello di Niceforo Foca - mette in dubbio il titolo imperiale di Ottone. Liutprando, in quest'occasione, non insiste sul titolo di *imperator*. Evidentemente il messo longobardo seguiva le istruzioni impartitegli da Ottone, anche se Liutprando fa in seguito chiaramente capire quale, secondo lui, è il vero imperatore. Quando, in un incontro con Niceforo, si venne a parlare di Roma, Liutprando rinfaccia ai bizantini di non aver difeso la città santa dalla violenza di Marozia (più nota come "la papessa Giovanna" vedi scheda): *"neglexistis vos, non neglexit dominus meus."*

Certo, la questione dei due imperatori è, comunque, un'ombra che incombe sulle relazioni, ma la crisi va piuttosto vista nella **rivalità tra due grandi potenze**, soprattutto con riferimento ai contrasti in Italia.

Allo scopo di ricomporre l'armonia, negli anni intorno al 967 tra Ottone I e Niceforo si svolsero trattative serrate. In questo contesto è da vedere la visita di messi bizantini a Ravenna dove incontrarono Ottone, e la missione immediatamente successiva compiuta a Costantinopoli da un suo legato, il veneziano Dominicus, con la proposta di Ottone di concordare un matrimonio tra suo figlio e la



Marozia (890 -955)

Il padre fu il capostipite dei Teofilatti che, proprio attraverso Marozia e il figlio di lei, Alberico, dominarono la politica romana dalla fine del secolo IX alla metà del X.

Marozia, appena quindicenne era concubina di papa Sergio III. Si sposò tre volte, e furono tutti matrimoni politici.

Nel 909, già incinta, sposò Alberico di Spoleto. Ebbero un figlio, cui fu dato il nome di Alberico (911/912-954).

Marozia si era unita a lui, sensibilmente più anziano, per ambizione di potere.

Nel 914 Alberico si alleò con papa Giovanni X e nel 916, sconfisse i Saraceni al Garigliano. Venne nominato console di Roma, ma fu ucciso a Orte nel 924.

Nel 926, Marozia ritentò la scalata al potere sposando Guido di Toscana, un oppositore del pontefice. Diventò la principale nemica di Giovanni X. Nel maggio 928 le truppe di Marozia assaltarono la residenza del papa, lo imprigionarono e lo fecero deporre. Giovanni X morì poco dopo in prigione per soffocamento.

Guido diventò il signore di Roma e Marozia pilotò l'elezione dei tre papi successivi: Leone VI, Stefano VII e, nel 931 impose sul trono pontificio il suo primo figlio, appena ventunenne, che prese il nome di Giovanni XI, strumento nelle mani di Marozia, tanto che fu considerata lei il vero pontefice di Roma.

Intanto moriva il secondo marito e, nel 932, sposò Ugo di Provenza (Re d'Italia dal 926 al 947).

Marozia progettò l'incoronazione di Ugo a imperatore, sfruttando la propria influenza sul figlio papa. Ma i suoi propositi furono sventati da Alberico II, il suo secondo figlio, fratellastro di Giovanni XI. Alberico II cacciò Ugo dall'Urbe, fece arrestare la madre e confinò Giovanni XI nel palazzo papale del Laterano, rimanendo così il padrone incontrastato di Roma fino alla sua morte (954).

Marozia invece finì i suoi giorni reclusa in un convento, dove morì, presumibilmente nel 955.

La storia dell'ambiziosa Marozia ha ispirato la leggenda della papessa Giovanna, alla quale si credette per secoli, fino alla Riforma protestante.

figlia dell'imperatore. La missione fallì, anche perché il veneziano andò oltre le prerogative assegnategli.

Pochi giorni dopo l'incoronazione, nel gennaio 968, messi da Costantinopoli resero vista ad Ottone a Capua. La visita viene menzionata in una lettera dello stesso Ottone indirizzata in Sassonia, nella quale egli esprime l'intenzione di occupare le provincie bizantine nel Sud qualora non si potesse addivenire a un accordo. E infatti, pochi mesi dopo, Ottone stringe d'assedio Bari, capitale del Themata di Longobardia. La resistenza opposta è però superiore alle attese e l'assedio minaccia di trascinarsi per le lunghe. Così Liutprando consiglia ad Ottone di interrompere l'assedio, di essere inviato a Costantinopoli per un ultimo tentativo di risolvere la crisi con mezzi diplomatici e di riprendere il discorso del matrimonio con una principessa bizantina.

Ottone inviò Liutprando a Costantinopoli anche con questo scopo ma, soprattutto, per avere la **conferma del suo dominio su Capua e Benevento, per la definizione delle rispettive aree d'influenza e per la normalizzazione dei rapporti con Bisanzio.**

Per quanto riguarda la questione della differenza tra una principessa porphyrogenita e una non-porphrogenita, tenuta in così alto conto a Costantinopoli, per Ottone, sovrano consapevole della propria potenza, **non era poi così importante.**

La missione di Liutprando a Costantinopoli

Riportiamo, ora, le fasi salienti della missione di Liutprando riportati nella sua *relatio*.

Allo scopo di evitare i malintesi sorti in occasione della missione del veneziano Dominicus un anno prima, Ottone consegna a Liutprando un *praeceptum*, nel quale sono precisati gli incarichi che il sovrano gli intende affidare.

Liutprando arriva a Costantinopoli il 4 giugno dell'anno 968 e viene ricevuto dall'imperatore tre giorni dopo. Niceforo porta subito il discorso sull'aggressione di Ottone nell'Italia del Sud.

E' Pentecoste, e Niceforo interrompe i colloqui, invitando Liutprando a partecipare con lui a una cerimonia nella basilica di S. Sofia e, poi, a pranzo. Nella *Legatio* Liutprando si lamenta di continuo del pessimo trattamento subito a Costantinopoli, ma è un fatto che a tutti i suoi incontri con l'imperatore segue sempre un invito a pranzo o a cena e, in occasione dell'ultimo incontro, il vescovo longobardo viene anche invitato a visitare il giardino zoologico di Niceforo.

In occasione dell'incontro del 13 giugno, il Cancelliere Leo, fratello dell'imperatore, mette le carte in tavola e pone Liutprando di fronte all'alternativa: **la porphyrogenita Anna per il figlio di Ottone I, il futuro Ottone II, in cambio di Ravenna, Capua e Benevento oppure un'amicizia senza matrimonio al prezzo più conveniente di Capua o Benevento.**

Al secondo incontro con Niceforo, a fine giugno, sono presenti anche il patriarca e diversi vescovi, cosicché le conversazioni si concentrano su temi religiosi. Dopo un'attesa di altre tre settimane si ha il terzo importante incontro nel quale l'imperatore arriva al dunque, vale a dire Capua e Benevento: **fino a che Ottone non restituirà questi principati non ci potrà essere amicizia.**

Verso fine luglio Niceforo, quando ha già lasciato la capitale per condurre un'offensiva al confine siriano, fa chiamare Liutprando per un ultimo incontro; anche questa volta si tratta su Capua e Benevento. Dato che Liutprando non è disposto a fare concessioni, l'imperatore esige per lo meno che Ottone si astenga dall'appoggiare i due principati, quando questi saranno attaccati dai bizantini.

Ma anche su questo punto Liutprando è irremovibile e minaccia una rappresaglia in caso di attacco. Niceforo è furibondo ma invita il messo longobardo a pranzo, al quale partecipa anche Romualdo - fratello di Pandulfo principe di Capua e di Benevento - che da lungo tempo vive a Costantinopoli. Lo scopo è chiaramente di fare pressione sul messo di Ottone. Durante una passeggiata comune, Niceforo prende congedo e parte per la Siria.

La partenza di Liutprando per l'Italia viene ritardata di altri due mesi a causa di una missiva inviata dal papa, nella quale Niceforo viene offeso - apostrofato con il titolo *imperator graecorum* - mentre Ottone viene denominato imperatore romano. Il 17 settembre Liutprando ha il suo ultimo incontro a Costantinopoli nel quale riceve, da parte di Niceforo, **un crisografo (pergamena scritta con inchiostro aureo) per Ottone e una lettera per il papa.** Liutprando lascia Costantinopoli il 2 ottobre 968, dopo quattro mesi di soggiorno.

Dal resoconto di Liutprando, non è facile capire quale sia stato l'esito della missione. A prima vista le trattative sembrano fallite, dato che Liutprando ritorna senza la sposa porphyrogenita, ma è un fatto che Niceforo non intende ancora rompere i rapporti, dato che fa consegnare una missiva per Ottone; le operazioni in Siria costringono l'imperatore d'oriente a rimandare un qualsiasi intervento militare in Italia e a mantenere in sospeso le questioni aperte.

Conclusioni

Ottone I era un sovrano molto realista, ed è improbabile che egli davvero credesse di ottenere una porphyrogenita mentre stava marciando su terreno bizantino. Non conosciamo le istruzioni affidate a Liutprando, ma si può dedurre che contenessero l'imperativo di **non cedere a nessun costo su Capua e Benevento.** Ottone era conscio della sua forza ed era sicuro che l'imperatore non l'avrebbe attaccato, indipendentemente da come le cose si fossero sviluppate. Probabilmente non s'attendeva risultati concreti dalla missione di Liutprando. Non è escluso che un compito del vescovo longobardo fosse stato, tramite le sue conoscenze a Costantinopoli, di **informarsi sulla situazione politica dei bizantini e di verificare fino a che punto fosse solido il trono di Niceforo.** Non è pertanto corretto parlare di fallimento della missione, anche perché Ottone si avvarrà dei servigi del longobardo anche in seguito.

Solo un cambiamento radicale a Costantinopoli avrebbe consentito di trattare sulla base di nuove premesse e la svolta capitò il 10 dicembre 969, quanto Niceforo cadde vittima di un attentato. Ottone era in viaggio verso Sud quando apprese che l'assassino e successore Giovanni Zimisce (924 c.-976) intendeva proporre nuove trattative. Alla fine, comunque, Ottone non riuscì ad avere una porphyrogenita per il figlio ed erede che si dovette poi accontentare di una "normale" principessa bizantina, Theophanu. La quale, dopo aver sposato Ottone II, diventerà imperatrice del Sacro Romano Impero.

Fonti e bibliografia

Liudprandi Cremonensis, *Opera Omnia*, cura et studio Paolo Chiesa. (Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis, CLVI). Turnholt 1998.

Massimo Oldoni, *Liutprando di Cremona. Italia e Oriente alle soglie dell'anno mille*. Novara 1987.

Vito Sivo, *Studi recenti su Liutprando di Cremona*, in: Quaderni medievali, Bd. 44. Bari 1997, S. 214-225.

Girolamo Arnaldi, *Liutprando e la storiografia contemporanea nell'Italia centro-settentrionale*, in: Settimane di Studio del centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XVII, La storiografia altomedievale, Tomo secondo, Spoleto 1970, S.497-519

Mayr-Harting, Henry: *Liudprand of Cremona's Account of his Legation to Constantinople (968) and Ottonian Imperial Strategy*, in: The English Historical Review. Volume CXVI No. 465. Oxford 2001, S. 539-556.

STORIA E NARRAZIONI

Siamo nell'Alto Medioevo, nella fase di sviluppo dell'Impero Bizantino e di ricostruzione dell'Europa dopo la caduta dell'Impero Romano d'occidente. Per rappresentare il clima e le tensioni presenti in quest'epoca, proponiamo una serie di video e un saggio storico.

Un video <i>http://it.wn.com/impero_bizantino</i>	Un saggio
<i>Impero Bizantino</i> <i>Autori Vari</i> durata h.3:52.	<i>Matilde di Canossa</i> <i>di Eugenio Riversi</i> <i>Casa editrice Odoya, 2014</i>
Si tratta di una serie di 14 video di autori diversi e di durata diversa che raccontano la storia dell'Impero Bizantino. Fra i video sono presenti anche war game.	Il mito che circonda da secoli Matilde di Canossa origina dalle profonde contraddizioni e tensioni della sua vita inserite in quelle dell'epoca in cui visse. Questo saggio si propone di evidenziare tali tensioni nella prospettiva dell'identità e dei ruoli femminili e di decostruire le rappresentazioni che ne furono fatte.

